La Provincia

diffusione:18208
tiratura:24058

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

«OPERA, LEGGENDA, SIMBOLO GUERNICA RESTA UN GRIDO»

Michele Tavola, studioso di Storia dell'Arte: ospite domani a Zelbio Cult con una conferenza sul quadro di Picasso «Finché si combatteranno guerre, ci farà pensare allo strazio che gli uomini infliggono a se stessi e al mondo»

SARA CERRATO

Trasmette un monito disperato, modernissimo e antico quanto l'uomo e la sua pulsione alla violenza. È "Guernica", celeberrimo olio su tela di Pablo Picasso, divenuto, fin dall'ideazione, manifesto contro gli orrori di tutti i conflitti.
Domani sera, se ne parlerà a Zelbio Cult, nel penultimo incontro della XVI edizione (l'ultimo è fissato per il 20 agosto con il giornalista Marco Ansaldo). A narrarci la genesi e la storia dell'opera monumentale (27 metri quadri!) sarà Michele Tavola, lecchese, studioso di Storia dell'Arte. L'ospite dialogherà con Armando Besio, curatore della rassegna, che organizza con il Comitato cultura di Zelbio e con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale. Info: www.zelbiocult.it.

Professor Tavola, qual è lo spunto della serata?
L'incontro che si intitola "Il cielo sopra Guernica. Picasso, l'arte contro la guerra", prende spunto dal libro "Picasso e Guernica. Genesi di un capolavoro. Contro tutte le guerre", pubblicato da Interlinea Edizioni. È il catalogo che ho curato per una mostra del 2022, al Man di Nuoro. Il volume raccoglie, oltre ad alcune incisioni realizzate precedentemente da Picasso, per mostrare l'evoluzione del progetto (una "Minotauromachia" del '35), anche scatti fotografici – alcuni dei quali di Dora Maar - e riferimenti bibliografici dedicati agli studi critici su Guernica. Si possono leggere i contributi di Gioxe De Micheli, figlio del grande storico dell'arte Mario De Micheli, di Victoria Combalía, curatrice e storica dell'arte, che ha studiato il "caso Dora" e Jean-Louis Andral, direttore del Musée Picasso di Antibes.

L'appuntamento non è casuale...
Cadono, quest'anno i cinquant'anni dalla morte del grande artista spagnolo. Inoltre, settant'anni fa, Guernica, di ritorno dal Moma di New York, fu esposta nella sala delle Cariatidi del Palazzo Reale di Milano, bombardata. (Per chiudere il cerchio, inoltre, lo scorso anno, Zelbio Cult si aprì con "Dora pro nobis", spettacolo tratto dal libro "Malamore" di Concita De Gregorio - dedicato al tormentatissimo legame tra Picasso e Dora Maar - e portato in scena dalla intensa attrice Federica Fracassi e dal violoncellista Lamberto Curtoni ndr).

In che modo si può raccontare un capolavoro celeberrimo come Guernica?
Ci sarebbero mille modalità diverse per accostarsi ad un'opera così radicata nell'immaginario collettivo. Per la serata di Zelbio Cult, a cui partecipo con grande entusiasmo, dopo esserne stato spesso spettatore, eviterò i toni della lezione di storia dell'arte. Vorrei raccontare, a tutti, la storia di Guernica, una vicenda avvincente come la biografia di una star. Parlerò della nascita del progetto, commissionato a Picasso dal Governo Repubblicano spagnolo, per rappresentare la Spagna all'esposizione mondiale di Parigi del 1937. E poi l'ispirazione fulminea, dopo i tragici fatti del bombardamento sulla cittadina basca di Guernica, ad opera delle aviazioni tedesca e italiana – in appoggio alle truppe di Francisco Franco – il 26 aprile 1937. E racconterò anche i viaggi e le vicende incredibili che l'opera, subito famosissima, conobbe nel Novecento, prima di arrivare alla sua collocazione attuale, al Reina Sofia di Madrid.

Bisogna sottolineare che, davvero, Guernica non fu mai "solo" un quadro. Perché?
Da subito, con la piena consapevolezza di Picasso, artista dal carattere fortissimo, l'opera acquistò grande forza simbolica. Guernica era ed è un grido contro ogni guerra e lo capirono subito i contemporanei. In particolare, sensibilissimi furono gli americani, tanto che l'opera, che già aveva effettuato tournée negli Stati Uniti, dopo la sua apparizione sulla rivista "Life", venne conservata al Moma dallo scoppio della Seconda guerra mondiale fino al 1981. Come ricordato, Guernica fu esposta anche in Italia nel'53, nell'evocativa cornice della sala delle Cariatidi danneggiata dalle bombe e poi fu anche in Brasile, nonostante il direttore del Moma non fosse d'accordo. Quando il dittatore Francisco Franco la rivolle in Spagna, Picasso chiese che, in cambio, venissero varate riforme democratiche. Alla fine, il rientro dell'opera avvenne sei anni dopo la morte di Franco. Tanti viaggi e tante vicende, molto affascinanti, in cui Picasso, fino alla sua morte, ebbe un ruolo determinante.

E anche oggi, Guernica ci parla ancora con urgenza...
È vero. Finché si combatteranno guerre, Guernica ci farà pensare allo strazio che gli uomini infliggono a se stessi e al mondo. La mostra al Man di Nuoro, diretto da Chiara Gatti, era stata pensata prima dello scoppio della guerra in Ucraina. Poi gli eventi ci hanno travolto e abbiamo ritenuto giusto rimarcare l'importanza di Guernica, anche in questa nuova e drammatica situazione, nel cuore dell'Europa.

Dal punto di vista artistico, l'opera fu rivoluzionaria...
Guernica è la summa delle esperienze artistiche precedenti di Picasso. Vi si fondono Cubismo, Espressionismo e Simbolismo, con il risultato di un dipinto complesso, stratificato, ma, comprensibile a tutti, almeno nella componente emotiva.

Quale, a suo modo di vedere, l'immagine più toccante?
I soggetti drammatici sono molteplici e tutti colpiscono profondamente. Per me, però, nessuna immagine può superare il gruppo della madre disperata con il figlio morto in grembo. Una "pietà" laica che raggiunge vette emotive insuperabili.

E c'è anche un elemento enigmatico...
Certo. Quella lampadina accesa, che illumina, dall'alto, la scena. Potrebbe essere un semplice oggetto, ma forse nasconde significati più reconditi e simbolici.

Qualcuno vi ha letto l'occhio del divino che guarda la scena...
Le ipotesi sono molteplici e alimentano il fascino dell'opera.

Guernica come pietra miliare nell'arte?
Sono innumerevoli gli artisti folgorati da questo capolavoro. Tra gli italiani, Renato Guttuso, Ennio Morlotti, Renato Birolli. Se vogliamo andare dall'altra parte del mondo, ricorderei Diego Rivera e molti artisti sudamericani. Per ritornare a Como, mi fa piacere citare Giuliano Collina, artista che ha realizzato la serie "Ombre di Guernica", un'operazione concettuale molto bella da me raccontata in un articolo di un paio di anni fa sulla rivista Art App.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Picasso nel suo studio di Parigi mentre dipinge "Guernica"

L'ospite

Lecchese, ha curato mostre e manuali

A raccontarci la storia di Guernica sarà, a Zelbio Cult, Michele Tavola, lecchese, studioso di Storia dell'Arte. Si è formato alla Statale di Milano, a Torino e a Firenze. Ha collaborato con Radio Popolare di Milano, e con La Repubblica. Con la casa editrice Pearson Italia ha realizzato le nuove edizioni dei manuali "La storia dell'arte" e "L'arte di vedere". Ha curato mostre, tra gli altri, di Goya, Picasso, Matisse, Miró, Chagall, Dubuffet e Rouault. Dal 2010 al 2015 è stato assessore alla cultura del Comune di Lecco. È curatore – storico dell'arte per le Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove è responsabile dei progetti di arte contemporanea e dove si è occupato delle mostre di Baselitz e di Kapoor.
È specializzato in grafica d'arte e storia del libro d'artista. La serata di sabato è a ingresso libero, dalle 21, nel Teatro di Zelbio in piazza Rimembranza, 1. Info: www.zelbiocult.it/. S.CER.

di Alessio Brunialti

Parole di musica

Le ragazze assumevano il colore di un succoso avocado quando guidava nella loro strada sulla sua El Dorado, era alto solo un metro e mezzo, ma le ragazze non potevano resistere al suo sguardo, Pablo Picasso...

di Jonathan Richman

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato